

Quindi è facile persuadersi che l'inclusione nella tabella dell'Istituto superiore di Firenze uccide l'Università di Pisa, la quale è splendore della intera nazione.

D'altronde, o signori, togliendo quest'Istituto dalla tabella A, noi non gli arrechiamo nessun danno. Voi già udiste l'onorevole Barazzuoli dichiarare che quest'Istituto andava a maraviglia appunto perchè era retto da una convenzione basata sopra i principii di autonomia e di libertà. Di più da tutte le parti si riconosce che quest'Istituto solo va bene, mentre tutti gli altri procedono male, come ha sostenuto lo stesso, l'onorevole Barazzuoli, il quale, come presidente dell'Associazione costituzionale di Firenze, è in grado di conoscere perfettamente quest'Istituto. Ebbene, noi non intendiamo di mutar nulla, ma, aggrediti, naturalmente ci difendiamo come meglio possiamo.

**Barazzuoli.** Chiedo di parlare.

**Toscanelli.** Ho inteso che l'onorevole collega Barazzuoli ha chiesto di parlare; io cercherò di offrirgli maggior campo.

Egli, parlando di questo Istituto superiore, mise le mani avanti e disse: là è un ambiente dove si ammette tutto: c'è il professore Villari, c'è Tizio, c'è Sempronio. Ma, signori, quei professori avevano la cattedra nel 1872, e l'avevano avuta dal Governo, e non dal Comitato direttivo; lo Schiff dovette scappare appunto per l'ambiente in cui si trovava; andato via lo Schiff, la cattedra fu domandata dal Molleschot, ed il Consiglio direttivo fece sapere all'onorevole Coppino, allora ministro della pubblica istruzione, che non si doveva nominarlo perchè non si volevano accettare le idee di quel professore.

Ricordo queste cose perchè, nella discussione generale, io ho sostenuto che l'ambiente esercitava una notevole influenza sul modo di insegnare dei professori, e mi pare di non poterne offrire prova più eloquente.

Nel disegno di legge è stato aggiunto dalla Commissione un inciso così concepito: "Salvo il disposto da leggi speciali quanto agli Istituti superiori." Ma che cosa si fa con quest'inciso?

Si mantiene in vigore la legge del 1872 che approva la convenzione stipulata tra municipio, provincia e governo, legge la quale, come giustamente diceva l'onorevole Dini, presenta una infinità di contraddizioni col presente disegno di legge.

Ciò premesso, o si vuole far entrare questo istituto di insegnamento superiore nel diritto comune, ed allora dovete sopprimere la legge del 1872; ed essendo questo nient'altro che una convenzione, dovete ottenere il consenso delle altre parti con-

traenti; o voi non abrogate quella legge, e date luogo ad un istituto superiore che, non solo è fuori dal diritto comune, ma che rappresenta la confusione in tutta l'estensione del termine.

Ad esempio la legge del 1872 prescrive che i professori siano nominati in un certo modo, mentre con questa legge debbono esserlo in un modo diverso. Quale delle due leggi applicherete?

Questo ente *sui generis*, che oltre tuttociò che è nella legge compreso, ha dei privilegi, ha dei modi d'essere speciali, è qualche cosa di anormale da non averne idea! Tutti gli uomini che si sono occupati di scienze han sostenuto, che in un paese non basta l'insegnamento professionale, ma che ci vuole l'insegnamento scientifico, la scienza per la scienza, per quegli ingegni eletti che possono fare delle scoperte, che possono avere nei loro gabinetti 3 o 4 allievi. Ebbene, noi abbiamo questo insegnamento, e voi lo volete distruggere?

Sebbene io abbia combattuto il ministro, spero che egli si persuaderà che io ed i miei colleghi abbiamo proprio ragione; e che realmente si fa una cosa che è foriera di disgusti fra paese e paese, perchè noi che siamo qui mandati da una provincia che ha una così splendida Università, e che anche adesso ha professori che realmente escono dal comune, non possiamo consentire a vederla annientata non già dalla concorrenza scientifica, ma dalla concorrenza pecuniaria, e ci opponiamo a cosa che è contraria all'interesse della nazione, contraria all'interesse della scienza.

D'altronde, ripeto, noi non togliamo nulla a questo Istituto superiore; noi diciamo: voi ministro, voi Commissione, siete favorevoli all'autonomia: questa legge del 1872 è basata sopra i principii di libertà, non la potete assolutamente abrogare, perchè si fonda sopra contratti coi terzi; dunque accettate l'emendamento, fateci respirare e togliete una provincia intera da una agitazione grandissima nella quale si trova per tema che artificialmente si faccia scomparire un Istituto d'insegnamento superiore che è uno splendore per la provincia e per la nazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

**Luciani.** Noi abbiamo votato il principio di emancipazione degli Istituti d'insegnamento superiore, ed ora si propone di porre fuori della legge l'Istituto di studi superiori di Firenze. Strana contraddizione!

Già, fin da quando fu approvata la legge del 30 giugno 1872, che costituì l'Istituto, secondo una convenzione passata fra lo Stato, la provincia e il comune di Firenze, pochi oratori, per quanto auto-